un criterio preciso fare *reportage* che, certamente collegando la trasformazione del Pci all'insieme delle rivoluzioni dell'89, facessero capire quale sia stato il ruolo dei comunisti italiani nella storia del loro paese. Cosa abbia rappresentato e rappresenti il Pci come forza politica e, anche, come stile di vita per tanta gente Perciò abbiamo battuto il cuore delle zone rosse, l'Emilia Romagna. Abbiamo intervistato il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. Abbiamo girato immagini sulla vita quotidiana di quella città diventata, non a caso, un modello di amministrazione conosciuto nel mondo e il fiore all'occhiello del Pci. La gestione del Comune, il funzionamento della rete dei servizi, dalla scuola alla sanità: nei vari aspetti abbiamo registrato l'alto grado di soddisfazione espresso da cittadini presi sulla strada E abbiamo intervistato anche il segretario della federazione comunista Mario Zani. per ascoltare il suo bilancio sui problemi cittadini e su cosa significhi governare una comunità sotto le insegne del Pci. Ne è uscito uno spaccato vivo del partito e del suo patrimonio di realizzazioni concrete.

Poi, abbiamo intervistato Occhetto e seguito le feste dell'Unità come esempio di manifestazione culturale e di incontro popolare. Così la Nhk ha cercato di descrivere la realtà del più grande partito comunista occidentale, il carattere della sua crisi, i sentimenti con cui la base difende il suo passato e guarda al suo futuro. Ne fu una prova diretta molto efficace la sera che a Monticchiello, un paesino toscano dove tutti o quasi sono comunisti, radunammo in un bar vecchi e giovani militanti. All'ex partigiano chiedemmo se era d'accordo con quanto faceva Gorbaciov, cos'era per lui ormai la parola comunismo... Eravamo a giugno di quest'anno e, così mi parve, prevaleva ancora un certo sbandamento, un diffuso disorientamento. Alcuni erano favorevoli alla proposta Occhetto, altri contrari. In tutti comunque dominava una preoccupazione· il partito mantenesse in ogni caso, oltre a certi connotati politici, quei caratteri di associazione civile, di luogo di vicende collettive, che l'hanno segnato. E la ricerca di una nuova identità, del resto, non fa i conti solo con la storia ma con il senso comune della gente Se posso esprimere una mia opinione personale, la *svolta* ha comunque una continuità diretta con le posizioni che pubblicamente Occhetto già prese, con particolare vigore, dinanzi ai tragici fatti di Tian An Men».

Dai loro corrispondenti...

Clyde Haberman
The New York Times
Stati Uniti d'America

Bisogna smettere di dire ex comunisti

The New York Times

«Credo di aver scritto sulle vicende del Pci una mezza dozzina di servizi. Ho presentato la *svolta* del novembre '89 come l'intenzione di cambiare non solo l'immagine ma l'orientamento, la direzione del partito. Al di là del nome della *Cosa*, ho descritto i problemi aperti dalla ricerca di una nuova identità. Ho riferito gli argomenti di Occhetto e le posizioni di Ingrao. Ho fatto qualche intervista. Non credo che i miei siano articoli speciali, che le mie interpretazioni siano state particolarmente originali. Ma ritengo di aver correttamente illustrato la trasformazione annunciata come un atto rilevante, come una spinta che emergeva dal contesto della storia italiana E del Pci in particolare, il partito campione della lotta contro il fascismo. Come è possibile che all'Est si cambi faccia in pochi secondi e che qui si tiri avanti da mesi e mesi? Mi pare necessario e inevitabile. Basta pensare a cosa ha fatto il Pci sotto la dittatura e nella Resistenza per comprendere, appunto, il valore e la profondità delle sue radici, il frutto della sua forza e peculiarità nel panorama comunista internazionale.

Il punto, tuttavia, oggi è un altro In un paese ricco e sviluppato come l'Italia sono altre le contraddizioni cui far fronte· le preoccupazioni ambientali, le aspirazioni delle donne, i drammi dell'immigrazione. Le vecchie ricette, gli antichi schemi marxisti della lotta di classe non reggono più. E il Pds sarà, a mio avviso, il tentativo di portare quel patrimonio storico del Pci in una nuova formazione democratica e socialista. Questo mi pare il traguardo fissato. Se l'operazione avrà successo o no, non spetta a me dirlo ora. Non faccio previsioni. Presumo che sia quella la direzione di marcia cui guarda Occhetto. Mentre lo schieramento dell'opposizione interna mi appare, in definitiva, un po' conservatore: per loro la tradizione comunista è come un punto d'orgoglio, sarebbe quasi vergognoso buttar via il nome.

Negli Usa, dal tempo della sua visita che fu la prima di un segretario del Pci, c'è un qualche interesse per la politica lanciata da Occhetto. Ma certe astrusità e inconcludenze delle vicende italiane non aiutano certo un corrispondente americano – per gli europei è già diverso – a seguire attentamente l'evoluzione lenta delle scelte e delle opinioni che contano. Da voi quando cambia un governo, non cambia la politica. Se cade questo pentapartito, faranno un *rimpasto*. Però, in tale panorama, c'è una eccezione: e questa eccezione rimane il Pci. Ha costituito un partito comunista diverso dagli altri del blocco orientale, adesso con la prova del Pds può diventare uno dei fattori importanti nello stagnante scenario italiano. Non lo dico perché, sotto qualsiasi panni, i comunisti restano la nostra fissazione... Quando Occhetto annunciò il nuovo nome e il simbolo io scrissi un articolo di 800 parole, pubblicato nella terza pagina, cioé la prima del notiziario internazionale. Continuerò a seguire con interesse il processo aperto e guardo con attesa al congresso di Rimini. Non si chieda però al lettore americano di farsi coinvolgere nelle dispute sul *migliorismo*...

Mi resta un dubbio: come potremo chiamare nei nostri servizi gli aderenti al Partito democratico della sinistra? I *pidiesse* forse? Orribile. I *demosinistri*? Ha un brutto suono. Eppure bisognerà pur trovarlo un appellativo. Prima o poi bisognerà smetterla di chiamarli semplicemente *ex comunisti*».

Robert Zintl
Time
Stati Uniti d'America

Il mondo è cambiato anche il Pci

TIME

«Io sono a Roma da soli tre mesi e ho potuto fare finora un solo servizio. Sul mio giornale altri ne sono apparsi nel momento di avvio della *svolta* e per il congresso di Bologna. Ma in generale ci siamo limitati a dare le notizie essenziali, a riferire sinteticamente le diverse opinioni emerse nel Pci sulla proposta di far nascere un nuovo partito. Chi è contario probabilmente pensa che in Occidente sia una scelta troppo grande e azzardata l'idea di mutare quel nome, comunista. La mia presenza in Italia è troppo breve per potermi consentire un'opinione precisa sulla situazione politica interna. In ogni caso, mi pare che ambedue i più grandi partiti – in modi diversi – siano alle prese con la necessità di un cambiamento. Il mondo è cambiato, l'Italia non può non farlo. E certamente il Pci, il più grande partito comunista occidentale, è arrivato a un punto critico, cruciale della sua storia. La cronaca di questi prossimi mesi dirà se saprà affrontarla e superarla».

Patrice Claude
Le Monde
Francia

La svolta è l'unica novità a sinistra

Le Monde

«Ho mandato cinque o sei servizi e tre editoriali di prima pagina dedicati al Pci e al suo travaglio. Per sostenere che il processo che porta alla nascita di un nuovo partito della sinistra era da tempo nell'aria. Il crollo dei regimi all'Est l'ha solo accelerato. Però, come ho scritto in un ampio articolo la settimana passata, mi sembra che il Pci negli ultimi dieci mesi si sia attardato e abbia perso qualche occasione. Occhetto ha dato l'impressione di voler salvare a tutti i costi un'unità interna sorpassata dai fatti. Ne è uscita sacrificata la rapidità e la chiarezza della scelta politica. Non ho capito perché il segretario, dopo il congresso di Bologna, abbia perso tanto tempo per cercare in ogni modo di trascinarsi dietro quel 33 per cento di no schieratosi contro di lui e la sua proposta La Sinistra dei club, mi pare, ha avuto un'impressione analoga alla mia

Ciò non di meno, *Le Monde* ha preso sul serio una simile operazione di cambiamento. In una serie di servizi sulle conseguenze del crollo dell'Est sulla sinistra europea, io ho scritto che nonostante tutto la trasformazione lanciata da Occhetto rappresenta la sola novità nella sinistra italiana da molto tenpo a questa parte. Nonostante tutti limiti e le contraddizioni, la nascita del Pds costituirà il sorgere del primo fatto veramente nuovo che potrebbe avere conseguenze sulla situazione politica generale del vostro paese. Anzi, direi che comincia già a sortire degli effetti, a rimettere in movimento molte cose. Il Psi che aggiunge al suo simbolo le parole "Unità socialista", certe espressioni usate dal presidente Cossiga a Londra...

Naturalmente, ho presentato la *svolta* nei miei servizi come una scelta la cui linea fondamentale guarda nella direzione di una partecipazione governativa. È come se il Pci avesse deciso che quasi cinquant'anni di opposizione sono abbastanza, che è l'ora di preparare seriamente un'alternativa. Su cui investire il patrimonio e le idee di una sinistra rinnovata, mentre l'immagine di sinistra del Psi e Psdi non a caso soffre per la lunga collaborazione con la Democrazia cristiana. Questi scenari certamente interessano, in vario modo, i partiti della sinistra francese. E alle vicende del Pci-Pds danno un indubbio rilievo stampa e televisione. Ma la notorietà di Occhetto è ancora ben lontana. da quella raggiunta da Berlinguer. Può costruirsela con i fatti».

Marielza Angelli
O Estado de S. Paulo
Brasile

Ho scritto 60 righe ma per noi non è poco

O ESTADO DE S. PAULO

«Nel mio giornale – 450mila copie di tiratura, uno dei quattro quotidiani a diffusione nazionale in Brasile – le informazioni sono nettamente separate dai commenti. Io mi sono occupata dunque di trasmettere servizi il più possibile obiettivi sulla *svolta* del Pci Mostrandone i vari aspetti, le implicazioni interne e il legame con il contesto internazionale, le posizioni delle diverse correnti rispetto alla caduta e al fallimento dei sistemi di *socialismo reale*. Ho intervistato Fassino, Napolitano, esponenti della minoranza. Ma, dico la verità, come corrispondente dall'Italia mi è capitato quest'anno di occuparmi più spesso di fatti e personaggi del mondo economico-finanziario o di eventi sportivi come il campionato del mondo di calcio. Non si dimentichi che sono quindici i giocatori brasiliani che disputano il vostro campionato... Quando Lula, il leader del nostro Partito dei lavoratori, è venuto a Roma ed ha incontrato anche Occhetto, ho seguito la sua conferenza stampa alle Botteghe Oscure. Ecco, al di là delle diverse ideologie politiche, da parte di queste forze esiste certamente un interesse al dibattito in corso nel Pci. Però, in generale, la politica italiana è un fenomeno cui in Brasile si guarda molto da lontano. Anche se il Pci resta il partito comunista occidentale più conosciuto e la figura di Berlinguer è nota: arrivò laggiù, negli anni Settanta, l'eco della sua politica di *compromesso storico*.

Io ho presentato la nascita del Pds come una scelta indicata per combattere meglio, rispetto alla forza delle vecchie insegne, il discredito di cui è oggetto il vostro sistema politico tra l'opinione pubblica più larga. È come una scelta che non nasconde l'ambizione di portare la sinistra, con altre forze progressiste, alla guida del paese. Da una lunghissima opposizione al governo. Personalmente, giudico la proposta Occhetto una decisione saggia, opportuna, intelligente. Spero riesca a ridare slancio alla vostra democrazia, oggi generatrice di un fenomeno molto pericoloso e allarmante come l'esplosione delle Leghe: una filosofia al fondo razzista e intollerante, nel cuore dei sistemi occidentali sviluppati, dal Terzo Mondo è vista con comprensibile preoccupazione. Non condivido, invece, le critiche sulla lentezza della *svolta*: il processo è indubbiamente lentissimo, ma ogni partito, ogni paese ha il suo tempo Trovo certi giudizi troppo severi· non è facile una trasformazione profonda per un partito con una storia così lunga e densa, carica di scorie. Non si fa mica da un giorno all'altro. Sono d'accordo con chi manifesta dubbi sull'esito della trasformazione in atto nel Pci, e comprendo le perplessità o le riserve proprio perché si tratta di una innovazione grande e rilevante Se così non fosse non avrebbe trovato un suo spazio sui giornali brasiliani. Quanto scrissi io all'annuncio del novembre '89? Sessanta righe, un quarto di pagina. E non è poco, credete a me».

Nikolaj Miroshnik
Pravda
Unione Sovietica

Mi sento più vicino alla vostra minoranza

ПРАВДА

«Devo premettere che le notizie dall'estero, da qualche tempo in qua, interessano molto di meno i lettori sovietici portati a guardare assai più a quanto accade da noi o a quanto è accaduto nei Paesi ex socialisti. E se ne comprendono facilmente le ragioni. Detto questo, ho seguito con scrupolo i passaggi principali della vita nel Pci dal momento della *svolta*. Dalle sessioni del Comitato centrale al congresso, dalle feste dell Unità alla conferenza programmatica. E ho cercato di presentarne l'andamento obiettivamente. Anche se le mie simpatie, non lo nascondo, vanno alle idee della minoranza del partito Tuttavia, ho riferito per lo più delle opinioni che hanno ricevuto l'avallo della maggioranza Ricordo un'intervista a Mussi, tra l'altro Nei servizi trasmessi ho inevitabilmente legato l'idea della nascita di un nuovo partito alla crisi del sistema del *socialismo reale*, perché lo stesso Occhetto mi pare lo abbia fatto. Né poteva essere altrimenti. Personalmente, da comunista, non capisco perché l'innovazione, la trasformazione più radicale richieda il cambio del nome, una diversa identità Ma l'essenziale sarà vedere come funzionerà questo nuovo partito, quali scelte politiche e sociali compirà Non credo basti proclamare gli ideali di libertà e uguaglianza, che esistono da duecento anni e che sono sostenuti ormai dalle forze più disparate, perfino a destra.

Difficile dire come reagisce il lettore sovietico davanti alle notizie provenienti dal Pci. Intanto, i lettori sovietici non ragionano come una testa sola. Per chi in Urss parla apertamente di crisi del comunismo, la proposta Occhetto è la prova o la riprova che con il comunismo non si va avanti, chi invece è del vecchio stile, diciamo così, non la vede certo di buon occhio, chi sta in una posizione intermedia, come me, ed è convinto della improrogabilità di cambiamenti radicali, ebbene, non ritiene necessario che si debba cominciare rinunciando al nome o rigettandolo. Il Pci da tempo ha rifiutato di partecipare a riunioni e conferenze che – sia pur da lontano – richiamassero l'idea di un movimento comunista internazionale con forme di collegamento, stabile o no, tra i diversi partiti. Ora leggo che, addirittura prima che veda la luce il Pds e·si sappia bene quale profilo avrà, si chiede di entrare all'Internazionale socialista. Ma ci si rifiuta, nello stesso tempo, di chiamarsi semplicemente socialisti.

Mi paiono aperte, insomma, varie contraddizioni. Io ho scritto che questo nuovo Partito democratico della sinistra viene creato anche per poter superare quell'*ostacolo* che ha finora impedito al Pci di entrare al governo. Credo infatti che coincidano apertamente l'obiettivo di lasciare finalmente l'opposizione e quello di cambiare il nome di comunisti Mentre mi sembra decisamente allontanata, in pratica ormai inesistente, l'eventualità di una scissione nel Pci. Da qui al congresso di Rimini continuerò, naturalmente, a raccontare il confronto aperto qui in Italia cercando di dare la parola ai protagonisti. Mi sembra che questo interessi i lettori della *Pravda*. E dal dibattito in corso nel Pci può venire un contributo molto utile per le cose sovietiche: mi sembra sia un dibattito assai civile seppur altrettanto acceso. Da noi questa è una qualità, oggi, ancora tutta da apprendere».